

Ambulatorio per l'assistenza alla famiglia e al bambino proveniente da adozione internazionale



Bambini del Mondo al centro del nostro agire

I disegni che illustrano l'opuscolo sono stati realizzati dagli studenti del Liceo Scientifico Fontana di Arese

L'Ambulatorio per l'assistenza alla famiglia e al bambino proveniente da adozione internazionale

dell'Ospedale San Carlo Borromeo dispone di una equipe multidisciplinare in grado di prendere in carico il bambino adottato sia sotto il profilo sanitario, sia sotto quello psicologico.

Per informazioni e prenotazioni:

Dipartimento Materno Infantile

Ospedale San Carlo Borromeo
Via Pio II, 3 - 20153 Milano
tel. 02/4022.2873-2819 - Fax 02/4022.2268
Email seg.pediatria@sancarlo.mi.it
podesta.alberto@sancarlo.mi.it

Introduzione

Adottare un bambino significa aver scelto di diventare genitori. Una scelta consapevole, che porta ad essere genitori di un figlio adottato del quale prendersi cura come fosse un figlio biologico.

E' una premessa importante, perché genitori si può diventare in modo diverso, ma poi ci si deve comportare in un solo modo: da genitori!

Una premessa che non cambia nemmeno di fronte alla scelta di diventare genitori attraverso un'adozione internazionale. In questo caso, infatti, ciò che cambia è solo come prendersi cura della salute fisica e psicologica del proprio bambino dal momento dell'adozione, monitorandone la crescita e lo sviluppo successivo.

I bambini provenienti da adozione internazionale, infatti, richiedono una particolare attenzione sotto il profilo sanitario, anche semplicemente per il fatto che il loro stato di salute spesso non è adeguatamente documentato.

Inoltre, molti di questi bambini hanno vissuto la loro prima parte di vita in un istituto e/o provengono da paesi in cui sono endemiche numerose malattie.

Fortunatamente, nella realtà, l'incidenza di problematiche mediche serie in questi bambini è minore di quanto ci si aspettasse. Inoltre, se prontamente diagnosticate, queste patologie vengono superate precocemente nella quasi totalità dei casi.

Una particolare attenzione dovrà essere posta ai problemi di socializzazione, soprattutto nei bambini che sono stati in un istituto, ma anche in questo caso l'inserimento in un contesto familiare solido dal punto di vista affettivo ed emotivo, permetterà di mitigare gli effetti della precedente deprivazione affettiva se non, nei casi più gravi, delle violenze psichiche e fisiche subite.



filo di "naturale" continuità tra l'essere figlio biologico di genitori sconosciuti e figlio adottivo dei propri genitori.

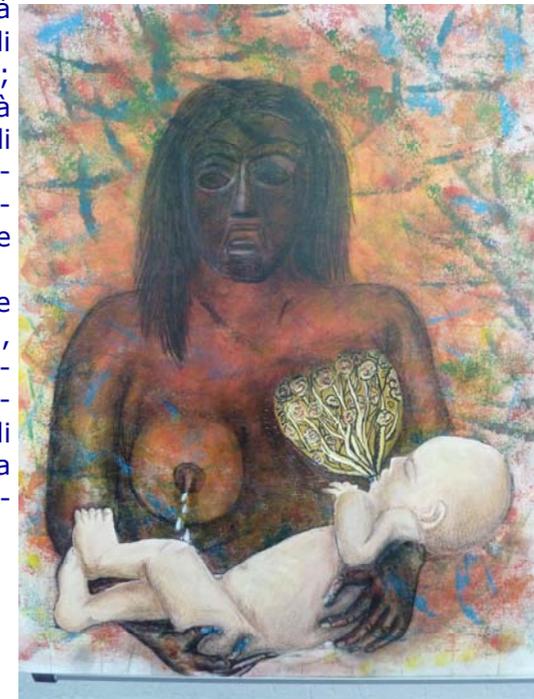
La prima cosa da fare è quella di parlare spesso di adozioni e argomenti correlati, in modo che il bambino consideri il termine e il concetto di adozione come un fatto naturale.

E' altrettanto importante affrontare il tema dell'adozione in modo positivo, come una scelta elettiva compiuta per assicurargli il migliore avvenire.

Con il passare degli anni, infatti, il figlio adottato cercherà di conoscere la propria origine e a quel punto dovrà avere maturato la consapevolezza che nella sua vita non c'è stata una "rottura", ma una evoluzione nella costruzione del proprio divenire.

In questa ottica diventa importante anche la scelta di ogni singola parola. Non si dovrà parlare di "abbandono", ma di "impossibilità di accudimento"; la famiglia biologica non andrà indicata come "naturale", ma di "origine", in modo da non rischiare che il bambino interpreti la famiglia adottiva come "innaturale".

Non si dovrà mai biasimare l'operato dei genitori biologici, per evitare che nel bimbo insorga un senso di colpa, di essere causa dell'abbandono e, di conseguenza, che per questa sua colpa possa essere nuovamente abbandonato.



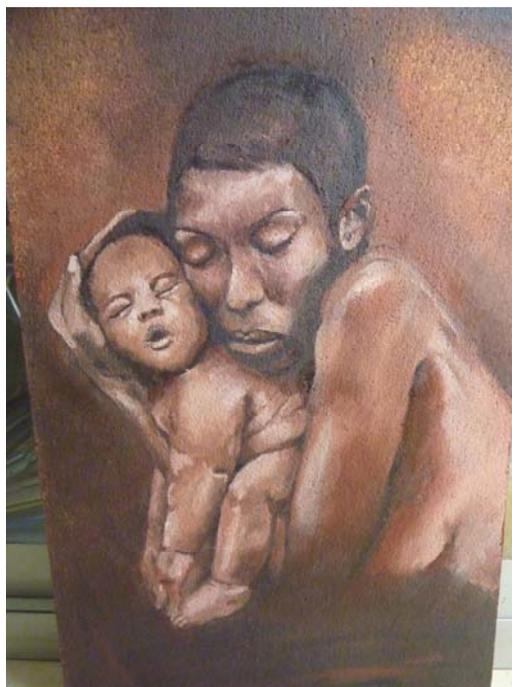
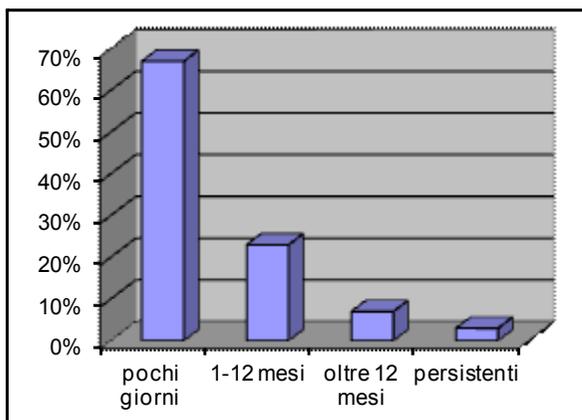
patia anche attraverso una comunicazione corretta.

Il primo passo per comunicare correttamente è rappresentato dalla conoscenza dell'andamento dei problemi di adattamento che il bambino incontrerà dal momento dell'arrivo nella nuova famiglia, che riassumiamo in questo grafico:

L'andamento evidenzia come i problemi di adattamento che si riscontrano in poco meno del 70% dei bambini dopo i primi giorni sono destinati a scendere a poco più del 20% nell'anno successivo e a decrescere ulteriormente successivamente.

Le statistiche evidenziano come solamente un 3% di bambini provenienti da adozioni internazionali presentano problemi di adattamento persistenti.

Ma attraverso una comunicazione adeguata questa percentuale si può ulteriormente ridurre, soprattutto se si è consapevoli che la comunicazione ha come scopo quello di legare affettivamente, favorire il rapporto affettivo-empatico tra il genitore e il bambino attraverso un percorso inizialmente preverbale, soprattutto nei più piccoli, diventando via via più dialogico, più elaborato e strutturato. Questo rapporto comunicazionale ha il compito di legare sentimentalmente e genitorialmente anche in assenza del "vincolo di sangue", in modo da creare un



Bambini adottati: quali problemi

Ci sono due tipologie di problemi:

- quella centrata sul bambino
- quella centrata sui genitori

Problemi pediatrici centrati sul bambino

Nella gestione del bambino adottato è importante l'età, la provenienza e il "vissuto".

Occorre essere consapevoli che circa il 50% dei bambini provenienti da adozione internazionale presenta patologie al momento dell'arrivo in Italia e spesso lo stato di salute non è adeguatamente documentato.

E' quindi prioritariamente necessario rivolgersi a un centro specializzato che, come il Centro per le Adozioni Internazionali dell'Ospedale San Carlo Borromeo, disponga di un'equipe multidisciplinare, per sottoporre il bambino a una valutazione post adozione che inizia con un'anamnesi, finalizzata alla ricostruzione del vissuto fisiologico e patologico, prosegue con esame obiettivo utile a identificare o escludere la presenza di alcune patologie organiche e continua con indagini di laboratorio e, se necessario, strumentali.

Per una corretta valutazione post adozione è indispensabile considerare il paese di origine, la crescita (corretta per prematurità, etnia e ambiente) e lo sviluppo psicomotorio (corretto per prematurità, abitudini culturali e ambientali). Dopo l'inserimento in famiglia, la crescita può essere anche



più significativa rispetto a quella dei coetanei dei paesi di provenienza, arrivando spesso a compensare, in tempi relativamente brevi, il ritardo di crescita pre adottivo.

Nei bambini che hanno vissuto in istituto, generalmente si registra un ritardo di crescita globale, sia fisica che adattativa, e un ritardo nello sviluppo psicomotorio, equivalente a 1 mese ogni 3 trascorsi in istituto.

Questi bambini, inoltre, sono frequentemente soggetti a deficit nutrizionali e possono presentare malattie infettive quali tubercolosi, parassitosi ed epatiti.

Sul fronte vaccinale, spesso incompleto, spesso inefficace per la cattiva conservazione dei vaccini, spesso mendace per acquisire il benessere all'adozione o semplicemente reso inefficace a causa della malnutrizione, è consigliabile nei bambini al di sotto i 2 anni di vita ripartire con un nuovo ciclo vaccinale corretto e completo.

Nella valutazione post adozione viene data importanza anche allo sviluppo psicomotorio.

Tenuto presente che l'abilità cognitiva è primariamente determinata da fattori genetici, ma può anche essere condizionata da situazioni non ottimali per l'aspetto nutrizionale ed ambientale. Una prostrata

trascuratezza può avere un suo specifico peso. Il nuovo ambiente che il bimbo trova, dopo l'adozione, stimolante, propositivo e nutritivo quanto all'affetto, ha il potere di mitigare le pregresse negatività e di determinare un profondo positivo cambiamento.

Infine, nella valutazione presso i centri specializzati, viene

data sempre più importanza alle problematiche adattative, con particolare attenzione a forme di ADHD (Sindrome da deficit di attenzione e iperattività) e difetti dell'apprendimento oltre alle crisi adattative adolescenziali.

Per queste problematiche, anche nell'Ambulatorio per l'assistenza alla famiglia e al bambino proveniente da adozione internazionale dell'Ospedale San Carlo Borromeo, è importante assicurare un tempestivo supporto psicologico.

Infine, è indispensabile che la prima valutazione post adozione sia poi seguita da un regolare follow up, in particolare attraverso valutazioni auxologiche seriate, monitoraggio di

eventuali alterazioni rilevate, controlli sierologici, valutazioni di acquisizioni psicomotorie seriate e una valutazione psicologica ad almeno sei mesi dall'ingresso in Italia.

Nel seguire il bambino è anche indispensabile che il Pediatra di Famiglia si relazioni con l'equipe del Centro per le Adozioni dell'Ospedale, perché ciò permetterà di intervenire precocemente all'insorgere di qualsiasi problema.

Problemi pediatrici centrati sui genitori

Considerato che l'Italia è al secondo posto, dopo gli Stati Uniti e prima della Spagna, nell'adozione internazionale di bambini, è fondamentale che le famiglie adottive siano consapevoli che la scelta di diventare genitori attraverso una adozione internazionale porta con se delle problematiche.

Sicuramente quelle di salute, descritte precedentemente e che si possono affrontare rivolgendosi ad un Centro specializzato, ma soprattutto di ordine psico sociale pedagogico. Insomma, con il bambino adottato è necessario creare em-

